



BOZZA

**PERCORSO PARTECIPATIVO PER LA DEFINIZIONE
DELLE LINEE D'INDIRIZZO SULLA DESTINAZIONE
D'USO DELL'AREA EX STOPPANI**

RELAZIONE CONCLUSIVA



INDICE

INTRODUZIONE..... 3

 IL MANDATO DEL TAVOLO E DELL'ASSEMBLEA.....3

 IL PRODOTTO DEL PERCORSO3

 IL LAVORO DEL TAVOLO E DELL'ASSEMBLEA3

GLI ELEMENTI IMPRESCINDIBILI 4

IL METODO COME PRODOTTO DEL PERCORSO 5

 CONCERTAZIONE5

 COPIANIFICAZIONE5

 COFINANZIAMENTO5

 PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE5

OBIETTIVI E ASSI..... 6

SCENARI/VISIONI 7

 SCENARI O PROGETTI?.....7

 SCENARIO 1: VERDE E NATURA.....8

Descrizione8

 SWOT8

 SCENARIO 2: SERVIZI PER LA CITTÀ DEL PONENTE8

Descrizione8

 SCENARIO 3: IL DISTRETTO PRODUTTIVO VAL LERONE10

Descrizione10

 SWOT.....10

 SCENARIO 4: TURISMO SOSTENIBILE, FUN & SPORTS11

Descrizione11

 SWOT.....11

Introduzione

Il mandato del Tavolo e dell'Assemblea

Il percorso partecipativo per la definizione delle linee d'indirizzo sulla destinazione futura dell'area ex Stoppani, è stato avviato dalla Provincia di Genova, su mandato dei comuni di Arenzano e Cogoleto, della Regione Liguria e del Commissario di Governo, sulla base delle indicazioni contenute nel Protocollo d'Intesa del 31 Luglio 2008.

Il mandato del percorso partecipativo è stato quello di:

- definire delle linee d'indirizzo condivise sulla destinazione futura dell'area ex Stoppani, ad integrazione o a parziale modifica del Protocollo d'Intesa, che diventino i capisaldi per affidare lo studio di fattibilità sulla sostenibilità ambientale, tecnica, finanziaria che costituirà la base dell'*accordo di programma* fra gli Enti pubblici coinvolti.

Il prodotto del percorso

Il prodotto del percorso che si vuole riconsegnare alla Provincia, affinché lo trasmetta a tutti gli enti coinvolti, si suddivide in 4 output diversi:

- 1) **Gli elementi imprescindibili**, ovvero quegli elementi che si collocano a monte della definizione delle linee d'indirizzo e che ne condizionano la buona riuscita.
- 2) **Il metodo** da seguire per arrivare a definire il futuro dell'area ex Stoppani.
- 3) **Gli obiettivi strategici**, e cioè le finalità, ma anche le caratteristiche per il futuro dell'area ex Stoppani.
- 4) **Lo scenario futuro auspicato** che più risponde agli obiettivi strategici, ma che dovrà essere oggetto dell'*analisi multicriteria* realizzate dallo studio di fattibilità.

Il percorso successivo dovrebbe procedere con le seguenti tappe:

- 1) analisi di fattibilità sulla sostenibilità ambientale, tecnico e finanziaria dei vari scenari tenendo conto delle preferenze espresse dal percorso partecipativo;
- 2) accordo di programma fra gli Enti Pubblici coinvolti;
- 3) coinvolgimento in fase esecutiva di tutti gli stakeholder interessati e delle comunità locali.

Il lavoro del Tavolo e dell'Assemblea

I lavori del Tavolo e dell'Assemblea si sono articolati rispettivamente in 6 e 3 incontri.

ORGANO	TEMA	DATA
Tavolo	Obiettivi lavoro, proposta di calendario e di ordine del giorno, modalità di lavoro, stato di avanzamento della bonifica, i risultati della fase di ascolto. Definizione del prodotto finale	9 giugno 2009
Assemblea	Presentazione del lavoro, raccolta prime indicazioni	9 giugno 2009
Tavolo	Analisi risultati Assemblea, il contesto economico e sociale di riferimento le criticità e le opportunità	29 giugno 2009
Tavolo	Il quadro di riferimento della pianificazione, normativa vigente, paesaggio e convenzione europea. Gli elementi salienti e i punti di riferimento per l'elaborazione linee d'indirizzo. Definizione delle modalità di presentazione dell'avanzamento dei lavori all'Assemblea	9 luglio 2009
Assemblea	Definizione obiettivi strategici, assi ed elementi imprescindibili	9 luglio 2009
Tavolo	Analisi ed elaborazione indicazioni dell'Assemblea. Contributi, idee e proposte per le nuove funzioni	16 luglio 2009
Tavolo	Contributi, idee e proposte per le nuove funzioni. Bozza di documento da proporre all'Assemblea	21 luglio 2009
Tavolo	Analisi, integrazione, e redazione del documento finale da proporre all'Assemblea. Definizione delle modalità di presentazione e di lavoro con l'Assemblea	27 luglio 2009
Assemblea	Analisi del documento finale, integrazioni, modifiche	29 luglio 2009

Il Tavolo ha operato secondo ordini del giorno condivisi all'inizio del percorso, mettendo a frutto i saperi e le competenze presenti. La modalità di lavoro scelta è stata quella di affrontare, sia in riunioni plenarie che gruppi di lavoro, temi e contenuti specifici con gli obiettivi principali di:

- evidenziare il *contesto* territoriale con riferimento agli aspetti economici e produttivi, sociali, ambientali e pianificatori, sia a livello dell'ambito territoriale (quello definito dal PTC, che comprende i comuni di Cogoleto e Arenzano), che a quello provinciale, regionale e della macroregione del nord-ovest;
- ribadire gli *elementi imprescindibili* a monte della definizione delle linee d'indirizzo sulle destinazioni future dell'area ex Stoppani;
- definire alcuni *obiettivi strategici* (a loro volta articolati in *assi* e talvolta *linee d'azione*) che potessero essere assunti come principi ispiratori e guida di uno scenario auspicato e condiviso;
- analizzare quelli che si sono ritenuti i quattro *scenari* di riferimento possibili nello sviluppo futuro dell'area, individuarne i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi, definendo poi quali fossero quelli che meglio rispondono agli obiettivi strategici definiti e quindi meritevoli di essere approfonditi con particolare attenzione nello studio di fattibilità.

Il Tavolo e l'Assemblea si sono confrontati tre volte, all'inizio, a metà e alla fine di questo percorso, scambiandosi informazioni, analizzando i punti di vista e gli obiettivi strategici, integrando i documenti proposti.

È evidente che né il Tavolo né l'Assemblea rappresentano la totalità degli interessi e dei punti di vista degli attori locali e sovralocali, ma ne costituiscono uno spaccato significativo. Per tale ragione, come più avanti descritto, si ritiene necessario allargare ulteriormente l'attività di coinvolgimento e partecipazione ad altre fasce sociali attualmente escluse dal percorso.

Gli elementi imprescindibili

Sia dal Tavolo che dall'Assemblea sono emersi nitidamente 6 elementi da considerarsi imprescindibili per l'avvio di un percorso che coinvolga le due comunità locali nella definizione delle linee d'indirizzo sulla futura destinazione d'uso dell'area.

ELEMENTI IMPRESCINDIBILI	
1	Garantire il risarcimento ambientale delle comunità locali
2	Acquisizione pubblica dell'area ex Stoppani, per la gestione della fase di riqualificazione
3	Realizzazione della messa in sicurezza e della bonifica con gli standard qualitativi più elevati
4	Assunzione del percorso partecipato da parte degli enti coinvolti, attraverso impegni dei consigli e integrazione nei PUC
5	Assicurare trasparenza e informazione alle comunità locali sulle operazioni di messa in sicurezza e di bonifica
6	Prosecuzione e ampliamento del percorso di partecipazione

- 1) *Garantire il risarcimento ambientale delle comunità locali*, significa tener presente che nei 100 anni di attività della Stoppani sono state proprio le comunità locali che hanno pagato il prezzo più alto in termini sanitari, sociali, identitari, ambientali e che la bonifica dovrà avere come obiettivo prioritario quello sanare queste ferite. L'imperativo è immaginare per le generazioni future un territorio privo di rischi per la salute e per l'ambiente ove consolidare una nuova identità e nuove forme di economia ambientalmente sostenibili.
- 2) *Acquisizione pubblica dell'area ex Stoppani per la gestione della fase di riqualificazione*, al fine di ottimizzarne tempi e modi.
- 3) *Realizzazione della messa in sicurezza e della bonifica con gli standard qualitativi più elevati*, per far sì che indipendentemente dalle future destinazioni d'uso siano garantiti i massimi standard di qualità.
- 4) *Assunzione del percorso partecipato da parte degli enti coinvolti, attraverso impegni dei consigli e integrazione nei PUC*, per assicurare che venga valorizzato il percorso del Tavolo e dell'Assemblea, previsti dal Protocollo d'Intesa del 31 luglio 2008 laddove si scrive "RITENUTO CHE: Si debba procedere ad un percorso di informazione delle comunità locali sulle azioni ed interventi posti in essere nonché sugli assetti futuri del territorio; Si possa affidare alla Provincia di Genova – che si è proposta al riguardo - il compito di ascolto delle parti interessate in sinergia con gli Enti locali e territoriali al fine di garantire un processo partecipato; (...)
- 5) *Assicurare trasparenza e informazione alle comunità locali sulle operazioni di messa in sicurezza e di bonifica*, per superare la logica che contrappone da una parte saperi tecnici e dall'altra le comunità locali, e procedere invece verso un modello in cui la comunicazione del rischio implica interazione e condivisione nei processi decisionali e nella gestione del rischio, secondo i più avanzati concetti di partecipazione democratica. Tale principio si applica sia incrementando gli strumenti di informazione sulle operazioni di messa in sicurezza, sulla bonifica e sui rischi sia declinandolo anche dal punto di vista della trasparenza amministrativa (a tal proposito dal Tavolo e dell'Assemblea sono emersi esempi già adottati in altri contesti come le visite guidate alle aree di cantiere o l'esperienza della Prefettura dell'Aquila sulla realizzazione delle opere post-terremoto).



- 6) *Prosecuzione e ampliamento del percorso di partecipazione*, attraverso la realizzazione di azioni prolungate nel tempo, per coinvolgere altri soggetti come i bambini e le bambine, i giovani, ma anche altri stakeholder attualmente estranei al percorso di ascolto.

Il metodo come prodotto del percorso

Tra i prodotti del percorso che il Tavolo propone agli enti coinvolti nella definizione delle future destinazioni d'uso dell'area ex Stoppani, vi è il *metodo*, ovvero la definizione di alcuni capisaldi che dovranno essere seguiti nel processo di pianificazione e di definizione della fattibilità degli interventi proposti. Tale metodo si basa su quattro capisaldi:

- 1) *la concertazione*
- 2) *la copianificazione*
- 3) *il cofinanziamento*
- 4) *la partecipazione e l'informazione.*

È evidente che quella che si propone è la strada più difficile da percorrere, ma anche l'unica capace di generare interventi condivisi che rispondono ad una logica di scenario di lungo respiro, e la più idonea a raccogliere le sfide di un territorio capace di incrementare la qualità della vita delle comunità locali – in termini di servizi per la comunità, opportunità lavorative, culturali e sociali - e di migliorare il proprio equilibrio ambientale.

Inoltre al fine di rafforzare e valorizzare i saperi e le competenze locali, si chiede di verificare la possibilità che lo *Studio di Fattibilità*, che definirà le basi dell'accordo di programma, venga coordinato dal Muvita, con l'apporto di competenze esterne alcune delle quali reperibili all'interno dello stesso Tavolo di lavoro.

Concertazione

Uno dei capisaldi della metodologia per arrivare a definire scenari condivisi per il futuro della Val Lerone, è quello della concertazione, articolata nei suoi diversi livelli. Da una parte una concertazione che si basi sull'acquisizione da parte delle amministrazioni comunali, ma anche da parte di Regione e Provincia, degli output del percorso del Tavolo e dell'Assemblea. Dall'altra, una concertazione interistituzionale basata sulla condivisione degli elementi fondativi, degli scenari e della tipologia degli interventi che sappia rispondere alle esigenze dei cittadini e di tutta la comunità.

Copianificazione

È estremamente importante cogliere questo momento in cui i PUC di Arenzano e Cogoletto sono in via di redazione nella loro veste preliminare e definitiva, per immaginare degli scenari comuni di riferimento a livello di ambito territoriale, ma inseriti in un contesto che non può che essere regionale e macro-regionale. A tal fine si ritiene opportuno far ricorso allo strumento dell'Accordo di Pianificazione, come previsto dalla legge regionale 36/1997, che promuove una innovativa distribuzione delle competenze tra Regione, Province e Comuni, fondata sui principi della concertazione degli atti di pianificazione territoriale tra gli Enti titolari di detta funzione.

Cofinanziamento

Fermo restando che si ribadisce la necessità di un forte impegno degli Enti Locali e della Regione per promuovere un'azione decisa nei confronti del Governo per ottenere il massimo impegno finanziario per la bonifica, il Tavolo di lavoro si è posto l'obiettivo di far convergere le diverse forme di finanziamento (pubbliche e private, centrali e locali, nazionali ed europee) verso un quadro unitario delineato come presupposto per la conclusione dell'accordo di programma, superando la logica secondo la quale le valutazioni sugli interventi siano basate unicamente sul "maggior ritorno economico". A tal fine si propone anche di percorrere la strada della perequazione territoriale per cercare di ricomporre la pianificazione d'area vasta in un quadro unitario. Far sì cioè, che il reperimento delle risorse non avvenga soltanto in un ambito ristretto, ma all'interno di un bacino di riferimento più ampio, definito dai fruitori dell'area, sfruttandone le economie di scala.

Partecipazione e informazione

La *partecipazione e l'informazione dei cittadini e degli stakeholder* sono elementi fondamentali per portare a compimento l'operazione di bonifica e messa in sicurezza, sfruttando l'opportunità di crescita sociale e culturale che questa offre. Per tale ragione è necessario investire maggiori risorse in questi percorsi, al fine di coinvolgere maggiormente anche soggetti e fasce che finora non hanno partecipato al percorso, oltretutto nella fase di bonifica, anche nella fase di pianificazione.

Obiettivi e Assi

Gli obiettivi, gli assi e le linee d'azione riportate qui di seguito, rappresentano il prodotto del lavoro del Tavolo e dell'Assemblea. Si tratta di una prima approssimazione rispetto agli obiettivi strategici prioritari e agli assi da assumere come cardini per la destinazione futura delle aree dell'ex Stoppani. Gli obiettivi strategici sono:

- 1) *Due comuni una sola comunità: mettere a sistema le opportunità nella piccola e grande scala*, che significa sfruttare l'occasione della bonifica per sanare la cesura esistente fra le due comunità. Ma significa soprattutto immaginare un futuro e una vocazione unitaria per l'intero ambito territoriale, capace di rispondere alle esigenze delle comunità locali, in relazione al territorio regionale e a quelle che saranno le sfide del futuro in termini economici, sociali ed ambientali. Per questa ragione, come più volte espresso, l'aspettativa è che le due amministrazioni trovino modalità comuni di messa a sistema degli strumenti di pianificazione;
- 2) *Paesaggio e territorio come beni comuni di eccellenza da valorizzare*, perché è radicata la consapevolezza che la soluzione delle più importanti crisi ecologiche – dalla tutela degli ecosistemi, alla produzione energetica, dalla salute ai cambiamenti climatici, ecc. – non possa che essere immaginata attraverso la difesa e la valorizzazione dei caratteri peculiari di ogni luogo, nelle sue diverse componenti paesaggistiche, naturali, urbane.
- 3) *Sostenibilità ambientale, sociale ed economica come orizzonte e strumento di valutazione*, affinché sia possibile definire cosa, a partire dalla sostenibilità, stia o non stia all'interno di uno scenario di riferimento.

OBIETTIVI STRATEGICI	ASSI STRATEGICI	LINEE D'AZIONE
Due comuni una sola comunità: mettere a sistema le opportunità nella piccola e grande scala	Realizzazione piano integrato	
	Incrementare le occasioni lavorative per il territorio	
	Definire la vocazione territoriale e rafforzare le identità locali peculiari	
	Cooperare con gli enti territoriali per la definizione di linee comuni di pianificazione	Istituire tavoli interistituzionali
	Aumentare la qualità della vita delle 2 comunità locali	Incrementare i servizi, le aree verdi le infrastrutture (scuole, ecc.) e le strutture per attività sportive
	Per un turismo sostenibile e capace di creare una nuova identità	Strutture di servizio per camper, imbarcazioni leggere
Paesaggio e territorio come beni comuni d'eccellenza da valorizzare	Qualità paesistica come elemento trasversale per la definizione delle linee della nuova destinazione dell'area	
	Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio	
	Coinvolgere le comunità nella definizione degli standard di qualità paesistica	
	Promuovere e incrementare la biodiversità	
	Ridurre al minimo l'edilizia residenziale	
	Garantire l'accessibilità al mare	Mantenimento di un'adeguata superficie di spiagge libere
	Ridurre al minimo le opere a mare	
	Garantire la nautica sociale	

Sostenibilità ambientale, sociale ed economica come orizzonte e strumento di valutazione	Misurare la sostenibilità degli interventi	Definire strumenti di monitoraggio chiari e comprensibili
	Mobilità sostenibile	Incrementare gli spostamenti effettuati con mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta
		Pensare a una politica integrata dei parcheggi, che liberi aree pregiate dai centri urbani
		Politiche per il parcheggio dei mezzi pesanti
	Le migliori tecnologie per le migliori performance ambientali	Ridurre consumi energetici e incremento energie rinnovabili
		Applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibile
Centro di eccellenza sulle bonifiche		

Scenari/visioni

Scenari o progetti?

I soggetti istituzionali che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa hanno affidato al Tavolo e all'Assemblea il compito di approfondire ed elaborare alcune indicazioni sul futuro dell'area ex Stoppani contenute nel Protocollo d'Intesa del 31/07/2008.

Nel corso degli incontri del Tavolo e dell'Assemblea è apparso chiaro che il compito affidato deve essere esercitato con riferimento ai seguenti due criteri, che non erano stati sufficientemente considerati in sede di protocollo d'intesa:

- 1) la proposta di intervento non può essere limitata alla sola area perimetrata della ex Stoppani, ma deve necessariamente coinvolgere un comprensorio più vasto, che comprende l'intera val Lerone; peraltro la portata di tale proposta è di tale rilevanza che mette in gioco i futuri assetti dell'intero territorio di Arenzano e Cogoleto, che significativamente devono entrambi dotarsi di nuovi PUC tra loro coordinati, e risulta strategica per il tratto costiero compreso tra il ponente della città di Genova e l'area savonese;
- 2) l'esito degli approfondimenti non può essere la scelta di una o più delle proposte contenute nel protocollo d'intesa e la conseguente indicazione di specifici criteri progettuali da verificare nel successivo studio di fattibilità, ma la definizione di uno o più scenari per la trasformazione dell'intera area di riferimento, nei quali i residenti, gli attori locali, gli esperti ed i rappresentanti istituzionali che partecipano al Tavolo ed all'Assemblea si riconoscono perché configurano un futuro della valle non "calato dall'alto", ma che sarà costruito in modo condiviso e duraturo.

Considerando le quattro proposte del protocollo come utili punti di partenza, sono di seguito descritte alcune prefigurazioni dei vari elementi che vengono messi in gioco per la definizione degli scenari d'area.

Appare di fondamentale importanza la considerazione che l'area ex Stoppani (quella perimetrata), che è l'elemento motore della trasformazione, ha caratteristiche tali (dimensione, prossimità al mare, urgenza di essere bonificata) da non avere paragoni a livello regionale: rappresenta cioè, nella sua interezza, una risorsa strategica da spendere con saggezza e lungimiranza. Senza escludere a priori la possibilità di suddividerla in più parti per collocarvi attività diverse, *sembra però più opportuno pensare a funzioni caratterizzanti omogenee*, che siano in grado di esprimere meglio lo scenario di riferimento.

Si ritiene infatti che la definizione degli scenari e in particolare quella dello scenario che risponde maggiormente alle indicazioni emerse dal Tavolo e dall'Assemblea, contribuisca a delineare una *vocazione prevalente* dell'area, che come tale andrà a caratterizzare fortemente il territorio nei suoi anni futuri. Questo non significa che comunque non si possano immaginare *parziali contaminazioni* dagli altri scenari.

Lo studio di fattibilità dovrà stabilire quali elementi in concreto dovranno far parte del percorso di attuazione che qui viene solo prefigurato e quindi quali specifiche ricadute di tale percorso coinvolgono le problematiche di trasformazione dell'area ex Stoppani, in termini di concertazione e co-finanziamento.

Nelle descrizioni che seguono prevale l'esigenza della sintesi e quindi alcune indicazioni possono risultare troppo sommarie, ma l'intenzione è quella di suscitare ulteriori riflessioni ed approfondimenti, cogliendo gli elementi maggiormente caratterizzanti degli scenari che si vogliono descrivere.

Scenario 1: Verde e natura

Descrizione

Questo scenario è quello che a detta di alcuni, rappresenta il maggior risarcimento ambientale alla comunità di Cogoleto ed Arenzano che per 100 anni sono state ampiamente gravate dalla presenza della Stoppani. Si tratta della cosiddetta *opzione verde e natura*, che risponde all'obiettivo di ricostituire lo scenario naturale e paesaggistico preesistente, di realizzare un'area con valenze naturalistiche importanti (con la presenza di oasi naturalistiche) con interventi minimi orientati a raccordare le emergenze naturalistiche positive che stanno a monte (il parco del Beigua) con quelle che stanno a mare (come ad esempio il Santuario dei Cetacei).

SWOT

	FORZA	DEBOLEZZA	
FORZA	<ul style="list-style-type: none"> . realizzazione di un'area di eccellenza naturalistica . risposta ad un'esigenza di raccordo e valorizzazione delle risorse a monte e a mare . risposta all'esigenza di compensazione ambientale delle comunità locali . reversibilità delle trasformazioni . affermazione di un'immagine contraria e positiva rispetto a quella precedente della Stoppani 	<ul style="list-style-type: none"> . scarsa risposta all'esigenza di creare posti di lavoro stabili . costi della bonifica . mancata risposta all'esigenza di trovare una vocazione comune ai territori di Arenzano e Cogoleto 	DEBOLEZZA
OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> . realizzazione di un'area dalle caratteristiche uniche, per la raggiungibilità e per la presenza di valori naturalistici . intercettare flussi turistici mirati 	<ul style="list-style-type: none"> . la capacità di risposta del tessuto turistico . capacità di rispondere alle future sfide economiche 	RISCHI
	OPPORTUNITA'	RISCHI	

Scenario 2: servizi per la città del ponente

Descrizione

Questo scenario prende spunto dal processo di urbanizzazione che si è sviluppato negli ultimi decenni, e che ha investito in uguale misura tutto l'arco costiero da Pegli ad Albissola, determinando la costruzione di una "città continua", dove la componente residenziale risulta la funzione di gran lunga preponderante.

I motivi che hanno determinato tale espansione sono da ricercarsi nel pregio paesaggistico dei luoghi - che ha innescato negli anni tra il '60 e l' '80 una forte domanda di seconde case - e nella relativa facilità dei collegamenti con Genova e Savona, e quindi anche con Milano e Torino, grazie ai numerosi caselli autostradali ed alle stazioni ferroviarie.

La crescita della città del ponente ha dapprima consumato il suolo agricolo e le aree naturali, poi le aree destinate ad attività produttive, ed infine, nell'ultimo decennio, anche le strutture turistiche, convertendo alberghi e seconde case in abitazioni permanenti.

Anche se oggi l'opinione prevalente è che l'ingente produzione edilizia che si è realizzata, alimentata da una costante domanda di case che appare inesauribile anche in tempo di crisi, ha causato più danni che benefici, in termini di congestione, di degrado del paesaggio tradizionale, di sovrautilizzazione delle strutture urbane, di depauperamento delle risorse idriche, ecc., occorre realisticamente prendere atto che questa è la realtà che oggi viviamo, e che riguarda in modo trasversale e continuo non un singolo centro, ma l'intera fascia costiera tra Genova e Savona.

Gli antichi borghi rurali e villaggi di pescatori oggi non esistono più, perché sono stati completamente trasformati ed inglobati in strutture urbane ad alta densità dove i cittadini soffrono i problemi delle grandi città senza però usufruire dei servizi qualificati che sono presenti nei grandi centri urbani.

La disponibilità di aree prodotta dalla bonifica della Stoppani costituisce quindi una opportunità irripetibile per risanare la situazione di crisi attuale verso uno scenario di configurazione urbana più evoluto ed equilibrato.

Si tratta, essenzialmente, di utilizzare l'intera area della val Lerone per realizzare quei servizi qualificati, essenziali per un contesto urbano, dei quali oggi sono carenti in particolare i cittadini di Arenzano e Cogoletto, (come ad esempio: parcheggi di interscambio, scuole superiori, campus universitari, strutture per lo sport e la cultura, boulevard costieri, pontili e servizi per la nautica minore, ecc.) ma che possono diventare, pur in una necessaria organizzazione di rete, la spina dorsale della nuova città del ponente, attraverso una rilocalizzazione di funzioni urbane che oggi soffocano i quartieri di tutti i centri del ponente. Bisogna peraltro essere consapevoli che in tale scenario, così caratterizzato dalla presenza di servizi urbani qualificati, non trovano posto anche ulteriori attività turistico / ricettive e l'espansione delle attività produttive e commerciali già presenti nella valle.

SWOT

	FORZA	DEBOLEZZA	
FORZA	<ul style="list-style-type: none"> . lo scenario costituisce una evoluzione – in positivo – di un processo che ha ormai connotato l'ambito territoriale risposta a carenze di servizi particolarmente sentite dalla popolazione locale . disponibilità di operatori economici locali a intervenire nel processo (imprenditori edili, studi professionali, aziende di servizi, associazioni culturali, sportive e ricreative), evitando fenomeni di “colonizzazione” dall'esterno 	<ul style="list-style-type: none"> . le attività di servizio non producono in genere risultati economici da utilizzare anche a sostegno dei costi della bonifica – anzi costituiscono centri di costo per la collettività . rischio di indebolimento delle attività produttive ancora presenti nella valle, in un processo di terziarizzazione dell'economia locale . l'edificazione di strutture per servizi comprensoriali può aumentare l'effetto di una struttura urbana continua, perdendo l'ultima area verde che si affaccia sulla costa . ulteriore pressione sul sistema infrastrutturale locale 	DEBOLEZZA
OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> . superamento delle barriere campanilistiche e realizzazione di una comunità integrata tra Pegli e Albissola, con un forte “peso” all'interno della Regione . la dotazione di servizi urbani qualificati costituisce un elemento di forte attrazione per un'utenza con elevato tenore di vita e capacità di spesa 	<ul style="list-style-type: none"> . difficoltà di coordinamento delle programmazioni di settore (scolastica, culturale, sportiva, ecc.) per la concreta e contestuale realizzazione di servizi . possibili tensioni sul mercato immobiliare per l'incremento dei prezzi di vendita delle abitazioni dovuti sia alla maggiore richiesta proveniente da classi sociali a reddito elevato, sia alla necessità di reperire attraverso forme di perequazione urbanistica i fondi necessari per la bonifica e per la realizzazione e gestione delle strutture di servizio . difficoltà di integrazione tra le Amministrazioni Locali che partecipano alla realizzazione della città del ponente 	RISCHI
	OPPORTUNITA'	RISCHI	

Scenario 3: il distretto produttivo val Lerone

Descrizione

Il protocollo d'intesa indicava che nell'area perimetrata potessero svolgersi attività produttive ed artigianali prevalentemente nautiche. Tale indicazione si basa sulla constatazione che in effetti la valle è già sede di attività produttive ed artigianali, che costituiscono un residuo polo produttivo di P.M.I. nell'ambito territoriale considerato.

Inoltre l'idea di un polo nautico a mare dell'area ex Stoppani si collega opportunamente a tale scenario, perché dagli utenti della nautica provengono richieste di una filiera di attività che comprende la cantieristica, la manutenzione, il rimessaggio, l'arredo, gli accessori, il catering ecc., che a loro volta generano altre attività collaterali.

La conferma e l'ampliamento delle attività produttive disegna uno scenario che in parte può essere considerato conservativo (cento anni di Stoppani hanno lasciato un segno profondo non solo nel territorio ma anche nella "cultura del lavoro" locale), e in parte profondamente innovativo, perché tende a privilegiare l'insediamento di attività ad alto valore aggiunto e ad alta tecnologia, le sole che possono essere interessate ad insediarsi in un contesto costiero, particolarmente pregiato sotto il profilo del paesaggio, partecipando ai costi della bonifica.

Perché tale disegno possa avere successo occorre considerare le attività produttive e artigianali non come residuali rispetto ad altre attività (ad esempio residenziali o turistiche), ma affidare ad esse il ruolo di protagoniste: in concreto occorre che le attività insediate abbiano sufficienti spazi non solo per le esigenze attuali ma anche per quelle prevedibili nel futuro.

Ad esempio l'area di Campi a Genova si è rapidamente saturata, bloccando la crescita di aziende che potevano esprimere nuove potenzialità di espansione.

SWOT

	FORZA	DEBOLEZZA	
FORZA	<ul style="list-style-type: none"> . conferma e sviluppo di una cultura del lavoro già consolidata nelle comunità locali . offerta di posti di lavoro per un'ampia gamma di qualificazione professionale . coinvolgimento di operatori economici locali (aziende già insediate nella valle) e offerta di prospettive di sviluppo futuro . possibile contenimento dei costi della bonifica per una migliore compatibilità delle attività produttive 	<ul style="list-style-type: none"> . necessità di una verifica presso le aziende locali sulla volontà/possibilità di consolidare la loro collocazione e di investire per il futuro . praticabilità di realizzare un polo nautico strettamente correlato alle attività produttive ad esso connesse . possibile conflitto dello scenario <i>il distretto produttivo val Lerone</i> con le aspettative di risarcimento ambientale delle comunità locali 	DEBOLEZZA
OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> . la configurazione del distretto produttivo val Lerone in termini di sostenibilità ambientale, rispetto del paesaggio, uso di fonti energetiche alternative, ecc. può farne diventare un modello di buona pratica a livello nazionale e internazionale, accrescendone l'attrattività . l'offerta di posti di lavoro "sotto casa", in alternativa alla "vita da pendolare", può coinvolgere un bacino d'utenza più ampio di quello dei due Comuni . la disponibilità di nuove aree a destinazione produttiva può favorire la ricollocazione di altre attività oggi presenti in modo conflittuale nei tessuti insediativi 	<ul style="list-style-type: none"> . il ciclo economico sfavorevole . la presenza di altri distretti analoghi nell'area vasta di riferimento (Erzelli, ex ACNA, ecc.) 	RISCHI
	OPPORTUNITA'	RISCHI	

Scenario 4: turismo sostenibile, fun & sports

Descrizione

Tra i partecipanti al Tavolo è emerso il convincimento che una prospettiva di sviluppo turistico per la val Lerone, per essere credibile, debba essere individuata in modo molto innovativo rispetto ai modelli che più tradizionalmente corrispondono alla definizione di tale sviluppo. Indubbiamente il settore turistico è quello nel quale domanda e offerta cambiano più rapidamente per quantità e qualità, in relazione a numerosi fattori, tra cui i nuovi modelli di vita, la disponibilità di mete esotiche a basso costo, i tempi del lavoro e dello studio. L'offerta turistica della Liguria si è strutturata storicamente su modelli rigidi, costruiti negli anni 50 e 60, ed oggi vive particolari difficoltà a riconvertirsi alle nuove richieste, sia per motivi culturali e imprenditoriali, sia per motivi più strutturali, a causa delle modificazioni ormai prodotte sul territorio, che impediscono un sostanziale rinnovamento delle strutture. La val Lerone è un'area vergine sotto il profilo turistico, che ha quindi enormi potenzialità per predisporre un'offerta innovativa, catturando quote di mercato che oggi ignorano la Liguria e si rivolgono ad altre mete. Ci si riferisce ad un'emergente domanda turistica, espressa soprattutto nei paesi mitteleuropei ma con tendenza ad una rapida espansione, prevalentemente da parte di classi di età giovani, che è rivolta a scoprire nuove mete e a fare nuove esperienze in contesti naturalistici ma anche connotati da forti identità locali. In connessione all'attività di scoperta "fun" viene anche fortemente richiesta la pratica di attività sportive non tradizionali "sports" (ad esempio: torrentismo, kite surfing, ecc.). La tipologia di ospitalità richiesta è coerente con tale modello: bed and breakfast, per avere contatti informali con le comunità locali, o rifugio / campeggio per vivere più intensamente il rapporto con la natura e con l'attività sportiva. Un contesto turistico ispirato a tale scenario in Liguria oggi non esiste (le Cinque Terre possono essere un vago esempio – peraltro di grande successo) e in Italia gli esempi sono veramente rari. Appare quindi credibile esplorare la fattibilità di tale scenario facendo della val Lerone un contesto *turismo sostenibile, fun & sports* che possa competere con quelli europei.

SWOT

	FORZA	DEBOLEZZA	
FORZA	<ul style="list-style-type: none"> . caratteristiche paesistiche, orografiche, climatiche della valle – dal mare alla neve presenza di valori naturalistici, storici, culturali, architettonici "da scoprire" . possibilità di utilizzare strutture già esistenti (Parco del Beigua, alta via dei monti liguri) . complementarità dell'offerta turistica più tradizionale di Arenzano, Cogoleto, Varazze . presenza di operatori turistici interessati ad un rilancio delle attività . focalizzazione sui giovani 	<ul style="list-style-type: none"> . margini di incertezza per attività fortemente innovative . difficoltà di prevedere ritorni economici idonei a costituire una quota di cofinanziamento per la bonifica . estraneità dello scenario alla storia e alla cultura locale 	DEBOLEZZA
OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> . presenza di associazioni che organizzano vacanze fun & sports . possibilità di individuare fonti di finanziamento pubblico, regionali ed europee per l'innovazione . le trasformazioni indotte dallo scenario non hanno carattere definitivo ma possono facilmente adattarsi all'evoluzione della domanda . il coordinamento della pianificazione dei Comuni dell'ambito può individuare opportunità aggiuntive e costituire reti per consolidare ed espandere i benefici dello scenario 	<ul style="list-style-type: none"> . difficoltà di gestione di attività coordinate connesse allo scenario che richiedono forme consortili . difficoltà di ottenere crediti per attività fortemente innovative 	RISCHI
	OPPORTUNITA'	RISCHI	